ANNO XXXII — Giovedì, 25 Settembre 1879 — **N. 262**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 24 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 24 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Francia e Germania — Il ministro francese dell'interno a Montbeliard — Il riordinamento militare della Francia — Il principe di Bismarck — Il Panslavismo a Vienna — Una corrispondenza ufficiosa — Le relazioni commerciali fra l'Austria e la Germania — I deputati czechi.

Il telegramma giunto stamane e che riferisce le parole dette dal ministro dell'interno di Francia a Montbeliard, può considerarsi come una risposta ai commenti che alcuni giornali fecero alla visita del principe di Bismarck a Vienna. Il ministro francese non ha fatto un discorso ufficiale, ma il telegramma spedito da Montbeliard ha lo scopo di dar importanza alle parole da lui pronunziate in un colloquio quasi famigliare, durante la visita delle fortificazioni di Lomont.

« Noi vogliamo la pace, egli disse, e non desideriamo altro; ma se altri volesse altra cosa, siamo pronti. » Anche la Francia, pertanto, incomincia a parlare un linguaggio meno riservato. Otto o nove anni le sono bastati per rifare l'esercito, provvedere alle fortificazioni, e mettersi in grado se non di offendere almeno di difendersi. L'opinione generale in Europa si è che oggi essa sia militarmente meglio organizzata e più forte che nel 1870. E questo riordinamento militare della Francia è pure una delle cause principali delle inquietudini del principe di Bismarck, il quale sempre nella previsione che una nuova lotta fra la Germania e la Francia sia possibile, crede forse che un lungo indugio non riuscirebbe utile che a quest'ultima.

Del resto la stampa di Vienna e di Berlino prosegue a sostenere che l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Germania non minaccia la Francia, ma è diretto principalmente contro il panslavismo e, per conseguenza, contro la Russia.

Una corrispondenza ufficiosa della *Gazzetta della Germania del Nord*, da Vienna 19, parlando dell'arrivo allora imminente, del principe di Bismarck a Vienna, e dopo aver detto che se la Russia intende eseguire lealmente il trattato di Berlino, l'alleanza austro-germanica non deve darle ombra, così conchiude:

Questo fatto è un serio ed energico avvertimento al panslavismo, il quale è costretto a rincantucciarsi brontolando, e nel suo furore fa l'occhietto dolce alla Senna. Questo partito, se, in qualsivoglia modo, volesse passare dai desiderii ai fatti, troverebbe la Germania e l'Austria-Ungheria strettamente unite, e noi e l'Europa ne abbiamo una guarentigia nelle cordiali strette di mano, che qui fra breve si scambieranno i ministri delle due potenze. Ed in ciò consiste l'importanza, apprezzata a Londra, a Parigi, a Roma, non meno che a Pietroburgo, del nuovo convegno dei ministri anzidetti.

Il principe di Bismarck a Vienna ha visitato anche gl'imbasciatori di Francia e di Turchia e il Nunzio pontificio. Ma commetterebbe un errore chi attribuisse un carattere politico all'adempimento di questi doveri di cortesia verso il Corpo diplomatico accreditato a Vienna. La partenza del gran cancelliere germanico alla volta di Dresda è annunziata per questa sera. Fra lui e il conte Andrassy si è pure stabilito un accordo per fare tutte le possibili facilitazioni riguardo alla tariffa doganale dei due Stati. I relativi progetti dovranno presentarsi ai Parlamenti l'anno venturo. Questa condiscendenza verso l'Austria-Ungheria è tanto più notevole se la si pone a confronto coll'asprezza delle relazioni commerciali fra la Germania e la Russia. Quest'ultima si reputa grandemente lesa dai provvedimenti economici del principe di Bismarck. Non possiamo neppure lasciar passare inosservato che queste trattative per migliorare le relazioni commerciali sono avvenute, secondo ciò che dice il telegrafo, fra il principe di Bismarck e il conte Andrassy. Le demissioni, dunque, di quest'ultimo non impediscono ch'egli sia ancora considerato come l'arbitro della politica austro-ungherese. Egli dispone dell'Austria-Ungheria pel presente ed anche per l'avvenire, ed il suo successore, barone di Haymerle, non è, in fondo, che un esecutore della sua volontà. Tutto ciò confermerebbe l'ipotesi posta innanzi da alcuni giornali e da noi riferita l'altro giorno, che pel conte Andrassy si voglia istituire, fra non molto, un alto ufficio simile a quello tenuto dal principe di Bismarck in Germania, e che gli attribuisca la suprema direzione degli affari. Altrimenti non si spiegherebbe il contegno di un ministro demissionario, il quale assume impegni a lontana scadenza pel proprio paese.

I deputati czechi hanno deciso, come si prevedeva, a grandissima maggioranza, di entrare nel Reichsrath. Non abbiamo duopo di ricordare che questa è una delle conseguenze delle recenti modificazioni ministeriali.

IL MINISTERO
e gli aumenti delle imposte

Siamo costretti a ritornare su questo ingrato argomento, perchè il *Diritto*, interprete del ministero, ha voluto nuovamente rispondere alle nostre considerazioni. Ma neppure questa volta viene sul vero terreno della questione, come noi l'abbiamo posta.

Noi riferimmo alcuni fatti; questi non erano avvenuti in una sola città nè in una sola provincia del Regno, ma in vari punti; locchè faceva supporre che gli agenti, procurando di accrescere, nelle revisioni, i proventi dell'imposta sulla ricchezza mobile, ubbidissero ad istruzioni ricevute. Il *Diritto* ci assicurò che il ministro non solamente non aveva dato di tali istruzioni, ma, al contrario, pel 1880 aveva preveduto una diminuzione di quell'entrata. E noi replicammo che non mettevamo in dubbio le asserzioni del nostro egregio confratello, ma che ad ogni modo gli aumenti c'erano, e siccome in quest'anno disgraziato tutti li giudicavano inopportuni, conveniva spiegarne l'origine. Se questa non poteva ricercarsi nelle istruzioni del ministro, era duopo rintracciarla o nelle istruzioni della Direzione generale delle imposte dirette o in un malinteso zelo degli agenti. E così dicendo ci pareva di ragionar logicamente ed onestamente, e di aiutare il ministro delle finanze a trovar il bandolo dell'arruffata matassa.

Ha torto pertanto il nostro ufficioso confratello d'ingrossare la voce e di venirci a dire che noi ora ci affatichiamo a metter in mala vista gli agenti dopo averli difesi in tante occasioni e sovratutto quando erano furiosamente assaliti dai giornali della Sinistra, allora Opposizione. Noi respingiamo un'accusa che non meritiamo. Sappiamo benissimo che gli agenti considerano l'aumento dell'imposta come l'adempimento di un dovere. E sappiamo eziandio che gli agenti hanno l'obbligo di procedere secondo i giusti criteri della legge. Ma ci si concederà, eziandio, che quando questi criteri giustificavano gli aumenti, i ministri di parte nostra hanno sempre avuto il coraggio di assumerne la risponsabilità. E inviavano istruzioni affinchè l'aumento si conseguisse, e di queste istruzioni si dichiaravano autori.

Oggi invece ci troviamo in questa curiosissima condizione. Da una parte abbiamo gli aumenti che il *Diritto* non nega; dall'altra abbiamo il ministro che non li ha preveduti e che li disapprova, perchè ritiene anch'egli, al par di noi, che quest'anno lo stato del paese sia così miserando da escludere assolutamente la possibilità di aggravar la mano sui contribuenti.

Se il *Diritto* avesse negato i fatti da noi narrati, s'intenderebbe fino ad un certo segno il suo ragionamento. Ma non li nega. E come potrebbe negarli? Basta aprire i giornali di qualunque provincia per leggere una lunga serie di lamenti. Stamane ancora, nel *Corriere delle Marche* di Ancona troviamo una lettera di un contribuente, il quale narra che la sua quota d'imposta è stata portata da L. 200 a lire 1500, senza che, dall'anno passato a questo anno, sia intervenuto alcun cambiamento nella sua posizione sociale.

E da Ferrara ci scrivono quanto segue:

Ai ragionamenti che l'*Opinione* fa sul contegno degli agenti delle tasse a proposito della ricchezza mobile, può aggiungere che anche a Ferrara si sono a tutti elevate le quote ed in proporzioni che toccano il ridicolo: da 8,000 a 100,000 — da 30,000 a 80,000 — da 40,000 a 200,000 e simili.

Noti bene che, se per tutta Italia può essere equo lasciare le cose come stanno, per Ferrara bisogna cambiarle, ribassando, perchè la nostra piazza, avendo delle fortissime esposizioni in tutta la zona inondata, viene a possedere dei crediti che hanno perduto in media il 50 per cento di sicurezza e non frutteranno niente per parecchi anni. Oltrecchè Ferrara, come il resto del Regno, ha avuto dei miseri raccolti.

Il *Diritto* ci assicura che il ministro delle finanze esaminerà i reclami e provvederà secondo giustizia. E noi non domandiamo altro. Ma poichè l'on. Grimaldi confessa, per mezzo del giornale ministeriale, di professar in questa materia idee uguali alle nostre, lo aspettiamo alla prova dei fatti. Noi non siamo stati mai i difensori dei contribuenti che non vogliono pagare, ma poichè siamo tutti d'accordo che, quest'anno, per molte cause le mille volte enumerate, ai contribuenti della ricchezza mobile non si può chiedere più di quanto pagavano l'anno passato, non c'è ragione di suscitare inutili clamori, nè di scagliarsi contro di noi che abbiamo soltanto insistito affinchè di questa situazione si tenesse dal ministero il dovuto conto.

UN NUOVO PROFESSORE

Alcuni giornali annunziarono che la cattedra di letteratura italiana, vacante nell'Università di Palermo per la morte del compianto Zendrini, era stata offeria all'on. Felice Cavallotti. La notizia era autentica, la cattedra venne offerta, ma l'on. Cavallotti l'ha respinta, con gran dolore, aggiungono quei giornali, dell'on. Cairoli e de' suoi colleghi.

Non possiamo lasciar passare inosservato questo piccolo incidente politico-letterario.

Non ci facciamo ad esaminare i meriti letterari dell'on. Cavallotti. Essi possono essere variamente giudicati, e d'altronde noi non mettiamo in dubbio che l'autore dell'*Alcibiade* e delle *Anticaglie* sia nel numero degli scrittori italiani che possono ambire una cattedra. E se si fosse presentato fra i concorrenti, ci saremmo ben guardati dall'invocare contro di lui le sue opinioni politiche.

Ma il fatto sta ed è che l'on. Cavallotti quella cattedra non l'ha ambita e non sa che farsene. Era opportuno, era conveniente che il ministero gliela offrisse?

Rispondiamo apertamente che il ministero non la doveva offrire. Imperocchè la questione è appunto ed unicamente di opportunità e di convenienza.

A noi e a molti altri pare strano che il ministero, fra tanti egregi letterati italiani, sia andato a scegliere l'on. Cavallotti pochi giorni dopo che questi aveva stampato i versi iracondi che tutti ricordano, contro i giovani genovesi che avevano reso omaggio alle LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita.

A quei giovani il governo avrebbe dovuto mostrarsi grato. Invece, che cosa fa? Va precisamente a cercare il poeta che li ha assaliti, per nominarlo professore, contro sua voglia, e dargli una pubblica e solenne dimostrazione di onore!

A questo punto è lecito di domandare se l'on. Cavallotti, il quale ha respinto la cattedra, non abbia tutelato la dignità del governo meglio dei ministri che gliel'hanno offerta.

Un telegramma dell'on. Sella

I giornali di Napoli pubblicano il seguente dispaccio, col quale l'on. Sella ha risposto a quello inviatogli dall'Associazione costituzionale e Comitato dell'ordine:

Esprimo tutta mia riconoscenza indulgente benevolenza colleghi « Associazione costituzionale e Comitato dell'ordine. » Vivamente mi rallegro riunione queste importantissime Associazioni, la quale potentemente contribuirà trionfo idee liberali e moderate, senza cui Italia non avrà nè prosperità nè grandezza.

SELLA.

Bilancio con un avanzo!

Siamo sì spesso costretti a parlare di disavanzi dei bilanci dello Stato, dei comuni e delle provincie, che ci rallegrano le notizie di bilanci comunali o provinciali chiusi in pareggio e in avanzo.

Riproduciamo quindi con viva soddisfazione dalla *Gazzetta dell'Emilia* il seguente passo della discussione di lunedì del Consiglio provinciale di Bologna:

Il consigliere Pedrazzi lesse una bella ed assai bene elaborata relazione sul consuntivo 1878, la quale concludeva col proporne l'approvazione, lodando l'operato della Deputazione, e rallegrandosi dell'avanzo ottenuto in L. 110,000.

Sorse una importante discussione, durante la quale parlò anche l'on. presidente, cav. Minghetti, cedendo il seggio al vice-presidente Sacchetti. Egli constatò le vere condizioni finanziarie della provincia di Bologna, notando come gli avanzi si dovessero ai risparmi fatti ed alla buona amministrazione.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 21 settembre.

L'anniversario della prima repubblica in Francia — Discorso di Luigi Blanc a Marsiglia — Fatalismo orientale — La forza delle cose — Brindisi del ministro Lepère a Besanzone — Discorso del signor Giulio Ferry a Perpignano — La statua di Denfert — Un reduce dalla Nuova Caledonia.

(D) L'anniversario del 21 settembre, data della prima proclamazione della repubblica in Francia, è stato celebrato con banchetti democratici. L'abitudine inglese di cercar le occasioni di far un discorso diventa generale anche in Francia. Stamane i giornali son pieni di programmi politici e di dichiarazioni di principii. Luigi Blanc ha esposto a Marsiglia i desiderii della Sinistra. Egli ha la religione della repubblica: « La repubblica è e sarà. Essa era inevi« tabile ed è necessaria. » Tali sono gli aforismi di quest'oratore. È una specie di fatalismo orientale questa fede cieca nell'eccellenza della repubblica, qualunque essa sia. La Chiesa ha proclamato la propria infallibilità, e con questa sicurezza aspetta la salute degli uomini non tanto da' suoi sforzi, quanto dalle promesse divine, che la dispensano da qualunque lavoro spirituale. Chi, salvo lei, non vede dove conduce questo sistema? Vi sono delle nazioni oppresse, le quali vanno ripetendo che l'Europa non può esistere senza di loro; eppure l'Europa continua a farne a meno, mentre con un po' più di umiltà e di sacrifizi quelle nazioni si ricostituirebbero più facilmente che non aspettando orgogliosamente, colle braccia al sen conserte, che altri le faccia risorgere. Altrettanto va detto della forma di governo. Invece d'insegnare al popolo con quali virtù può conservare la repubblica, i nostri democratici della scuola di Luigi Blanc gli ripetono che quella forma di governo è il risultato della « forza delle cose. » Che bel principio è questa forza delle cose che si presta a scusare tutte le iniquità politiche, e che nulla giustifica quaggiù e non guarentisce la durata di alcuna istituzione!

Le *cose* non hanno *forza*. La forza risiede nei meriti dei cittadini, al modo stesso che la debolezza è il frutto dei loro errori. Luigi Blanc riconosce l'*ineluttabilità* della repubblica in questo fatto che « ogniqual« volta la Francia stava per morire » essa è comparsa. Innanzi tutto, ciò è inesatto, giacchè nel 1815 la Francia stava per morire e la repubblica non fu proclamata. Inoltre, i repubblicani del 1792 salvarono l'integrità del territorio, che i repubblicani del 1870 non seppero tutelare. Ciò prova che il grido: « La patria è in pericolo, « viva la repubblica! » non basta a scacciare il nemico.

Il discorso del sig. Luigi Blanc contiene, però, qualche frase felice. Egli ha fatto cenno dell'Enciclica dell'8 dicembre, la quale denunzia il carattere eretico del suffragio universale e, alludendo all'Italia, contrappone i sovrani di diritto ai sovrani di fatto, e combatte dappertutto le aspirazioni nazionali. Disse che i Borboni e gli Orleans sono generali senza soldati, ed ha celiato sul conto dei bonapartisti, ridotti a cercarsi col lumicino un imperatore.

Luigi Blanc ammette l'epiteto *aimable*, di cui Giulio Simon vuole che la repubblica sia degna, purchè mostri quella qualità principalmente verso il popolo. Ma per piacere al popolo, la repubblica avrebbe bisogno di un'ampiezza d'idee, che non hanno Luigi Blanc ed i suoi amici.

A Besanzone, il signor Lepère, ministro dell'interno, ha bevuto « all'unione com« pleta, indissolubile dell'esercito nazionale « col paese. » Egli lodò quella città « sag« giamente e correttamente repubblicana. » A Perpignano il signor Giulio Ferry pensava, senza dubbio, al proprio passato e all'antico suo ufficio di *maire* di Parigi, quando esclamò che « Arago conobbe in « tutta la loro grandezza ed anche in tutta « la loro amarezza, i pericoli, i doveri, i « disinganni dei governi improvvisati. » Egli ricordava, senza dubbio, l'assalto mosso da Blanqui, il 31 ottobre contro il governo della difesa nazionale, quando lodò Arago di aver frenato nel 1848 la sommossa e le fazioni. Ma disse pure che Arago discendendo dal potere menava vanto di non aver offeso la libertà nè torto un capello ai cittadini. Perchè gli ex-membri del governo della difesa nazionale non possono dire altrettanto per proprio conto?

A Montbeliard vennero pronunziati parecchi discorsi ai piedi della statua di Denfert-Rochereau. Lo storico Enrico Martin ha fatto un confronto tra la difesa di Belfort e quella di Parigi. — I due assedi non si rassomigliano sovra un punto capitale. Belfort non si arrese e Parigi capitolò.

Il signor Roques, antico *maire* di Puteaux e reduce dalla Nuova Caledonia, smentisce l'asserzione del *Gaulois*, il quale aveva detto che quel condannato politico, durante il suo soggiorno alla Nuova Caledonia era stato costretto a far da aiutante al carnefice. Ma conferma che il fatto è vero per altri condannati della Comune.

L'arrivo di Bismarck a Vienna

Riferiamo dalla *Neue Freie Presse* del 22 i particolari dell'arrivo a Vienna del principe di Bismarck:

Questa sera, verso le 10, è arrivato a Vienna il cancelliere dell'impero tedesco col treno ordinario della ferrovia dell'Ovest. Non vi fu alcun ricevimento solenne ufficiale; ma l'accoglienza che il principe di Bismarck ebbe nella nostra capitale, portava l'impronta della più sincera cordialità.

Malgrado la tarda ora dell'arrivo del cancelliere, una gran folla si era radunata presso la stazione molto tempo prima che giungesse il treno, desiderosa di assistere all'arrivo del grande uomo di Stato. S'intende che nella folla v'era un grande numero di tedeschi antitedeschi nazionali.

66

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

L'attenzione della vecchia signora la quale di quando in quando si faceva vedere per breve tempo nelle sale della nipote, fu attirata da cotesto frequente guardare del giovane, fors'anche perchè Elmaro colla sua osservazione in proposito le avea fatto volgerci il pensiero. E però una sera in cui gli occhi del parroco seguivano con più vivo interesse che mai Erica nel suo ballo, ella s'avvicinò a lui e gli diresse le parole in tal guisa:

— Avremo presto il piacere di poter salutare in Altafronte vostra madre e la vostra sorella, caro Riccardi?

Il giovanotto fu posto da tale amichevole domanda in palese imbarazzo. In passato era stato il suo più ardente desiderio quello di chiamare a sè la madre e la sorella, ma dappoi che era divenuto parroco, s'era contentato di aiutarle senza chiamarle a sè. Gli è che il suo ideale della vita domestica era frattanto divenuto un altro, ond'ei sentì l'amichevole interrogazione come un rimprovero, e ne arrossì involontariamente.

La nonna frattanto, senza mostrare di avvedersi per nulla delle sue sensazioni, proseguiva a dirgli nel medesimo modo amichevole:

— Erica, che le conosce ed ama entrambe, ne sarebbe particolarmente lieta, e voi stesso credo avrete osservato che v'è ogni speranza di poter mantenere per sempre fra noi la piccola fata del bosco, come Elmaro la chiama.

Questa volta il giovane parroco arrossì in modo che la gentildonna non potè fare le viste di non accorgersene, ed ella rispose quindi con un sorriso alla domanda che le indirizzavano gli occhi esterrefatti di lui:

— Sembra ch'io abbia chiacchierato un po' troppo presto, e che voi stesso non avevate peranco osservato nulla; ma per buona sorte di fronte al parroco tale indiscrezione non può recar danno; egli si può calcolar un membro della famiglia. Io spero dunque che aderirete al mio desiderio e farete venir qui in breve le vostre due care. Erica potrà godere così la compagnia della giovanetta, ma quella della madre me la riserbò particolarmente per me, ed anzi vi prego di salutarla cordialmente da parte mia.

Ciò detto la gentildonna fe' un cenno amichevole al giovane e si volse ad altri. Il rossore che era salito alle gote di questo avea dato luogo ad una pallidezza non lieve e in quell'istante egli scorse appunto Erica al braccio di Elmaro proprio vicino a sè entrare nel ballo, e udì quest'ultimo dire:

— Il mantello per la pioggia, *Miss Ella* e *Sendor* sono ormai, Erica, cose del tutto antiquate, di cui non possiamo più nemmeno comprendere l'interesse che ci hanno destato.

— Per il momento, di certo, esse stanno nel fondo. Ma io posso bensì supporre che tornerà il giorno in cui dedicherò loro la mia particolare attenzione.

— Manco male che io posso sperare di rendermi utile in due modi, cioè come cavaliere, e ballerino. In quanto all'accompagnarvi nelle vostre lunghe passeggiate, disgraziatamente me lo impedisce la ben nota pigrizia che voi avete osservato fino dai primi tempi della nostra conoscenza.

Il giovane parroco si volse da un altro lato e si allontanò per non udire più oltre del dialogo. Egli non comprendeva come la cecità propria avesse potuto durar fino a quel giorno e tanto più che egli stesso allora si rammentava d'aver potuto osservare ancora in D... i segni di una più stretta relazione fra loro. Il profondo dolore che fece sanguinare in quell'istante il suo cuore gli fece sentire come un peso lo strepito che lo circondava, ed egli approfittò del primo momento favorevole per allontanarsi.

D'allora in poi, ei trovò spesso dei pretesti per ricusare gli inviti della principessa; e non si fece nemmeno veder più dalle gentili donne, sebbene fosse spessissimo nella biblioteca.

Si sarebbe detto ch'ei volesse dimenticare la sua delusa speranza con dedicarsi del tutto a quel novello interesse perchè proseguiva le sue ricerche incessantemente.

Una sera in cui Caterina con il suo ospite erasi recato ad una festa nel castello vicino, il piccolo crocchio erasi di nuovo, come per lo passato, adunato dalla nonna, perchè anche Elmaro, adducendo una indisposizione, era rimasto in casa; e gli era stato anzi concesso di fumare il suo sigaro innanzi al thè per festeggiare l'insolita placidità della serata.

Sendor se ne stava nel suo solito posto sotto al canapè, quando a un tratto s'affacciò a mezzo fuori da questo e cominciò ad abbaiare, per la qual cosa gli altri si volsero all'uscio e osservarono (cosa che era loro sfuggita nella foga del conversare) che il giovane parroco, tenendo in mano un fascio di carte, erasi presentato a quello.

L'entrare così senza farsi annunciare, del pari che le carte che teneva Riccardi in mano, fecero balenare tosto a Erica il pensiero ch'egli avesse finalmente trovato il documento. Epperò s'alzò vivamente, mentre Elmaro s'adoperava a calmare la collera del cane per l'ingresso poco cerimonioso del giovane parroco.

— Il documento è trovato? Voi avete il documento? — ella sclamò.

— Sicuramente ch'io ho trovato un documento d'inestimabile valore! — rispondeva il giovane con occhio scintillante, mentre s'appressava, colle sue carte in mano, alla lampada; e la gioia di averlo trovato ed il vivo desiderio di farne subito comunicazione al signore d'Altafronte, hanno cagionato la mia visita a quest'ora e, non avendo trovato verun servo nell'anticamera, il mio entrare così senz'essere annunciato.

Elmaro s'accostò ei pure vivamente, e anche Sidonia, alzatasi, guardava con ansietà i fogli recati.

— È indubitato — principiava il giovane parroco, con voce lietamente commossa — che noi abbiamo qui il manoscritto famoso della *concordantia catholica*, della prima e migliore tra le opere di Nicolò da Cusa; è in questo ch'egli esternò il più apertamente le sue opinioni e le sue viste sul Papa e il Concilio...

Una maledizione, a mala pena repressa, di Elmaro lo fece ammutire a un tratto, mentre Erica, ad onta alla sua delusione, afferrava abbastanza il comico della scena per prorompere in una risata pure mezzo repressa, e le labbra della stessa Sidonia s'atteggiavano a un tenue sorriso.

Il parroco guardava sorpreso e sbigottito d'intorno a sè, e la vecchia signora, l'unica i cui lineamenti avessero espresso una tranquilla attenzione, gli venne in aiuto, dicendo:

— La delusa speranza di vedere recato a noi quel documento importante ci rende freddi per il tesoro che ci portate, caro Riccardi: dovete quindi compatirci.

— Quanto volontieri avrei adempito a tale speranza se ciò stava in mio potere! — rispose il giovane un poco rincorato; — ma nondimeno questo che ho ritrovato è pure da apprezzarsi, e tanto che molte grandi biblioteche ce lo invidieranno.

Il giovanotto seguitò a parlare del suo manoscritto, ma siccome nessuno, eccettuata la nonna che si sforzò di volgergli un po' d'attenzione, era in grado nè di voglia da seguirlo sul suo terreno, ei si trovava a un tratto quasi nella condizione di un sonnambulo destato improvvisamente e che si ritrova in un ambiente estraneo. Ei ricusò con qualche premura l'invito al thè fattogli dalla vecchia signora, mormorò un paio d'incomprensibili parole di congedo e s'allontanò a fretta.

(Continua)

La consegna era rigorosissima, e soltanto a pochi privilegiati era dato rimanere nella stazione ad attendere il treno.

Verso le 9 giunsero nella sala d'aspetto l'ambasciatore di Germania, principe Enrico di Reuss, col segretario dell'ambasciata conte Berchem, l'addetto conte Wedell ed il segretario.

Vennero quindi il console generale di Germania cav. Mallmann ed il capitano dello stato maggiore barone Steininger, della cancelleria militare imperiale.

Si trovava colà anche il direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Ovest, consigliere di governo, Obermayer.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno, giunse il conte Andrassy, vestito in borghese.

Alle 9 e 50 precise giunse nella stazione il treno condotto dalla locomotiva *Vienna*. Si sapeva già che il principe colla sua famiglia occupava il quarto vagone, che è un vagone-salone. Il conte Andrassy ed il principe Reuss si avanzarono verso il vagone per salutare l'ospite. Dapprima si vide l'alta persona del principe, il quale scese lentamente dal vagone con la mano appoggiata alla maniglia, e con un forte bastone nella destra pose piede a terra con molta cautela. Non era più il ferreo cancelliere, ma un vecchio signore che badava bene alla propria tranquillità e sicurezza.

Poco dopo il principe si volse e vedendo il conte Andrassy gli strinse con effusione la mano; fece poi lo stesso col principe Reuss. Non appena si vide nella sala il cappello alla calabrese del principe che echeggiarono fragorose grida di evviva.

Il principe di Bismarck si scoperse ed in segno di ringraziamento agitò più volte il cappello verso il pubblico, al quale si erano uniti anche i passeggieri del treno. Al difuori la folla era andata sempre aumentando e grida entusiastiche accolsero il principe alla sua uscita dalla stazione. Il conte Andrassy disse al principe accennando colla mano al pubblico: « Veda, come sono contenti! » Il principe rispose con un cortese sorriso diplomatico, scambiò quindi alcune parole amichevoli coi membri dell'ambasciata e col capitano Steininger.

In questo frattempo era discesa dal vagone anche la principessa Bismarck, la quale sembrò molto commossa per la cordialità del ricevimento, nonchè il conte Guglielmo Bismarck. Quale ultimo passeggiero saltò giù un magnifico e grande cane nero, probabilmente il celebre « cane imperiale » che sta sempre presso al principe. La principessa portava una giacca di viaggio grigia, un cappello ornato di fiori chiari ed aveva in mano un mazzo di rose. In sua compagnia si trovavano la principessa Odescalchi e la contessa Allew.

Il principe Reuss, preceduto da due servitori di Corte, accompagnava quindi la principessa verso l'uscita, mentre il cancelliere dell'impero, appoggiato al suo bastone, e con al fianco il conte Andrassy si dirigeva verso la porta principale della stazione.

In questo punto si potè esaminare bene il cancelliere tedesco. Egli sembrò molto invecchiato dall'ultima volta che venne a Vienna, il suo portamento meno forte di prima. I suoi mustacchi, divenuti completamente grigi, tradiscono la vecchiaia che coglie anche gl'immortali.

Si aggiunga che i vestiti scuri civili facevano sembrare il principe, che si era soliti a vedere in uniforme militare, un semplice borghese.

Allorchè usci dalla stazione, nuovi applausi lo accolsero per parte della folla che faceva ala in buon ordine, grazie alle sollecitudini della polizia.

Il conte Andrassy offerse alla principessa la sua carrozza; essa però rifiutò ringraziando e notando l'attenzione usata al principe ed alla sua famiglia dalla Casa imperiale che aveva inviato parecchie carrozze di Corte. Essa salì in una carrozza di Corte aperta insieme al principe di Reuss. Il cancelliere tedesco salì in una carrozza di Corte chiusa, col conte Andrassy. Nella terza carrozza si trovava il conte Guglielmo Bismarck col capitano Steininger. Gli evviva della folla continuarono per un buon tratto. Davanti all'*Hôtel Impérial* si trovava pure radunata una gran folla, tenuta in ordine a stento da guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Allorchè il cancelliere uscì dalla vettura si udì un forte grido di: « Evviva Bismarck! » Quindi il principe, accompagnato dal conte Andrassy e dal proprietario dell'albergo, salì le scale ornate di fiori ed entrò nel suo appartamento al mezzanino. Questo appartamento si compone d'un'anticamera, d'un salotto, d'una stanza da letto e di una sala da pranzo. Qui, subito dopo l'arrivo degli ospiti, venne servita una cena.

Una scala separata conduce negli eleganti appartamenti del principe, che sono per solito abitati del duca di Croy.

Congressi — Inchiesta ferroviaria Esposizione.

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 23 settembre.

(X) Il Congresso delle Società di Storia patria ha votato stamane le tre seguenti risoluzioni:

1.a Il Congresso fa voto che le Società di Storia patria vogliano attendere alla compilazione d'un catalogo delle fonti edite della Storia italiana 476 di C. al 1000 e perciò le invita a volere, per saggio, compilare ciascuna un catalogo di tali fonti durante quel periodo d'anni, che parrà loro, purchè si comprenda entro l'intervallo di tempo indicato più su perchè il Congresso prossimo possa, prendendo a norma quegli saggi stessi, determinare il piano dell'intero catalogo, e i modi e i mezzi di compilarlo.

I saggi devono essere presentati alla Società di Storia patria che avrà cura di preparare il Congresso prossimo, tre mesi innanzi della riunione di questo, affinchè una Commissione nominata da essa Società abbia tempo a formulare le considerazioni e conclusioni da presentare al Congresso.

2.a Il Congresso senza pregiudicare la quistione dell'estensione e dell'ordine che deve esser dato ad una ristampa degli *scriptores rerum italicarum*, invita le Società di Storia patria a proporre per il prossimo Congresso le aggiunte, che a questa pubblicazione si dovrebbero fare.

3.a Il Congresso applaude all'ardimentosa iniziativa della stampa dei diarii di *Marin Sanuto*, promossa dalla Società veneta, raccomandandola caldamente alle altre Società, in modo che tale pubblicazione, la quale interessa la storia di tutta l'Italia e dell'Europa, possa compiersi sollecitamente.

Il Congresso si è riunito all'una pom. e si è sciolto alle tre circa. Hanno discusso con molta competenza il prof. Del Giudice ed il prof. Salandra, ma gli onori della giornata sono spettati all'abate Fulin che ha pronunziato una brillantissima biografia del celebre Sanuto. La vita, i meriti storici, le pazienti ricerche, la classificazione precisa delle opere del celebre veneziano hanno trovato nell'abate Fulin un amoroso ed entusiasta interprete. Il suo pensiero chiaro, l'espressione vivace, la forma semplice, improntata da una bonarietà tutta veneziana hanno interessato così l'uditorio che alla fine del discorso ha applaudito con molto calore.

Un particolare necessario pei giovani, se i giovani leggono queste mie lettere.

L'abate Fulin, dopo di avere enumerate le numerose e voluminose opere dell'infaticabile veneziano, ha detto: Credete forse che Marin Sanuto avesse incanutiti i capelli quando ebbe compiuti tanti lavori?

Oibò, egli aveva appena venti anni!

Il Congresso storico si riunirà nuovamente dimani per discutere alcune proposte dell'on. Villari. Esse sono queste:

1° Costituzione di un Comitato centrale;

2° Pubblicazione ad esso affidata di un indice generale, alfabetico e per materie, di tutti i lavori finora compiuti;

3° Annunzi ed analisi critiche nell'*Archivio storico italiano*, di tutte quante le pubblicazioni, non appena vengono date alla luce dalle società di storia patria.

L'on. Villari esprime anche un desiderio giustissimo. Egli vorrebbe che si facesse un voto al ministro di pubblica istruzione affinchè fosse stanziata nel bilancio del suo dicastero una somma annua per adibirla a raccogliere libri, giornali, opuscoli, documenti a stampa che editi dal 1847 in poi possono servire come materiali della storia delle rivoluzioni italiane, e che per l'indole loro non possono essere raccolti negli Archivi dello Stato.

Congresso degli ingegneri.

Il Congresso degli ingegneri si è riunito alle 9 1/2. Le diverse Sezioni hanno proceduto all'elezione degli uffici di presidenza. Alle tre non erano pronti ancora i verbali presso la segreteria. Tra i presidenti sono risultati l'Oberholzer, il Boito, il Cigliano. Tra i vice-presidenti il Castellazzi, il Passerini, ecc.

È incominciata nella 3.a Sezione la discussione sul tema per regolare il servizio delle acque nei tronchi superiori dei fiumi e coordinarlo con quello forestale.

Nella 1.a Sezione l'ingegnere Vivanet ha pronunziato uno splendidissimo ed eloquente elogio dei due celebri defunti, l'ingegnere Alvino e l'ingegnere Mengoni. In questa sezione s'è incominciato a discutere sul seguente quesito: « Ricercare le condizioni fondamentali di uno stile architettonico il quale giovandosi de' nuovi progressi della scienza e dei nuovi materiali di costruzione serva ai bisogni ed agli usi e costumi odierni, ecc. »

Nella quarta Sezione l'ingegnere Cirillo ha letto una Memoria sul tema: « Necessità delle industrie della prima fabbricazione del ferro e dell'acciaio in Italia per l'indipendenza e la ricchezza nazionale. »

La tornata pomeridiana del Congresso finì ad ora tarda.

Esposizione.

Molti sono i disegni e tra i più celebri notansi quelli del Vanvitelli, dell'Alvino, e del Cipolla. Il disegno del Vanvitelli, « restauro della SS. Annunziata di Napoli » ha una storia. È stato ritrovato in un soffitto della Casa santa dell'Annunziata ed insieme ad esso il seguente scritto:

Disegno pel restauro della SS. Annunziata in Napoli.

« Avendo il reale architetto D. Luigi Vanvitelli presentato il disegno e pianta della nuova chiesa, costruenda si è da noi in tutte le sue parti osservata e lodevolmente commendata la sua opera la più degna e la più gloriosa e nobile che sia uscita dalle sue mani. Ed unitamente ci siamo compiaciuti ancora per essere stato innanzi sotto l'occhio della Maestà del Re N. S. che si è compiaciuta approvarla. E perciò abbiam risoluto che si esegua detto disegno sottoscritto ancora da noi con doversi porre in opera con tutta la possibile sollecitudine. Ed intanto che il medesimo original disegno e sua pianta debbano essere tirate in tela e poste in cornici. Il duca di S. Vito, Gio. Battista Ancone, Domenico Albanese e Andrea Massarante. »

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha tenuta stamane la prima seduta. Si sono presentati a deporre innanzi alla Commissione parecchi ingegneri delle ferrovie, e parecchi ingegneri civili.

È stato inteso anche il comm. Alessandro Betocchi, segretario della nostra Camera di commercio, il quale ha parlato benissimo ed ha sostenuto, fra le altre cose, la necessità di congiungere il porto con la linea ferroviaria. La Camera di commercio presenterà una apposita relazione.

Lo stato delle campagne

Dal *Bollettino* di notizie agrarie, pubblicato dal ministero d'agricoltura e commercio, togliamo le seguenti informazioni sullo stato delle campagne nel mese seguente. Riprodurremo domani le notizie relative alle altre regioni:

Regione I: Piemonte

Cuneo, 15 settembre. — Le recenti pioggie non hanno punto danneggiato: in talune parti hanno arrestati i mali preveduti; in altre hanno migliorato la condizione dei raccolti, sicchè possono dirsi benefiche.

Nel circondario di Cuneo specialmente il raccolto del frumento (sempre minore fra un quarto ed un terzo di quello dell'anno scorso) è riuscito più abbondante del previsto, e le pioggie hanno giovato ai prati; non al granturco, perchè sopravvenute più tardi di quel che si desiderava.

Nel circondario di Saluzzo la canapa ha dato un raccolto migliore del preveduto, ed anche le uve, le meliche, prima in ritardo nella fioritura, pei freddi intensi, poi danneggiati dalla siccità, hanno presentato da ultimo un miglioramento quasi insperato, ed anche il raccolto del fieno del terzo taglio può dirsi sufficiente e di buona qualità. Sulle pioggie poi si fa conto, se non troppo copiose, per una completa maturazione dell'uva e dei pascoli autunnali che finora nelle parti alpine erano quasi del tutto inariditi.

Nel circondario di Mondovì le pioggie recenti hanno recato qualche vantaggio alle vigne, ai prati, al raccolto delle castagne e del granturco.

Nel circondario di Alba, le recenti pioggie non hanno punto mutata la condizione dei raccolti, od almeno il vantaggio è stato assai poco sensibile.

Nel territorio poi di tutta la provincia esse non hanno offerto occasione a coltivazioni speciali da offrire una riserva straordinaria.

In conclusione l'annata è delle più scarse, ma, secondo le previsioni, poteva anche essere peggiore. Le recenti pioggie per taluni prodotti sono riuscite tardive; ad altri hanno recato vantaggio; danno a nessun prodotto.

Regione II: Lombardia.

Milano, 9 settembre. — Le praterie naturali ed artificiali ove difetta il primo elemento di vitalità che è l'acqua di irrigazione, presentano superficie scarse di erbe e poco nudrite: i prati stabili e da vicenda che trovansi nella parte bassa della provincia, comechè inaffiati interpolatamente a mezzo dei diversi acquidotti che la solcano, si mostrano ricchi di fitte e verdeggianti erbe; onde si ha lusinga di ricavare un discreto raccolto di fieno, cosidetto terzuolo. Le risaie stabili e quelle avvicendabili hanno una robusta vegetazione e si approssimano alla mietitura; anzi i risi pugliesi furono già recisi dal campo: in generale la malattia del cosidetto brusone ha fatto pochi limitati guasti, in conseguenza di che si porta fiducia che ove le grandini ci risparmino, il raccolto del riso sarà soddisfacente. Il granturco in alcune località in cui ebbero un po' di pioggia ha dato pannocchie, ma il prodotto sarà scarso: ove si mantenne costante l'asciutto, e sono molti i territori sofferenti per deficienza d'acqua, la produzione del granturco è nulla, come del pari sarà insignificante la produzione del quarantino: i foraggi in alcune zone sono disseccati e pressochè distrutti: conseguenza di che sarà l'impossibilità di poter conservare ben forniti i ricoveri di bestiame sia pel lavoro, che per la produzione del latte. I legumi nella parte alta sono pure intristiti pel soverchio asciutto, ed il loro prodotto sarà per conseguenza oltremodo scarso. Il calore estivo continuato ha influito favorevolmente sullo sviluppo dei gelsi; essi hanno in parte riguadagnato dal triste aspetto che presentavano nella decorsa primavera.

I prodotti ortalizi sono rigogliosi in quelle località in cui il beneficio della irrigazione favorisce lo sviluppo e la maturanza; ma nella zona elevata le ortaglie presentano verzure scarse e semi disseccati.

Milano, 12 settembre. — Le pioggie cadute nei decorsi giorni nell'altipiano daranno i soli vantaggi di procurare un po' più di foraggio pel bestiame, di ristorare le uve dove sono sane e di far aumentare il prodotto dei fichi. Pel resto durano ancora le condizioni antecedentemente esposte. È desiderabile che il sole e il caldo continuino, diversamente anche la maturanza dei risi, del maiz e delle uve potrebbe essere pregiudicata.

Como, 13 settembre. — Il maiz ha raggiunto la completa sua maturanza, ma si ritiene che in complesso non se ne avrà che un raccolto quasi ordinario.

Il quarantino che pel nostro contadino costituisce un prodotto di non indifferente importanza, se pure è bello, abbisogna peraltro di molto ma molto caldo per giungere ovunque a maturanza.

Il prodotto del miglio e del grano saraceno, sebbene di poca importanza, è tuttavia assicurato. Scarsi i fieni.

L'uva è piuttosto bella.

Brescia, 11 settembre. — La pioggia del 9 corrente mese prese tutta questa provincia, e giovò principalmente pei pascoli autunnali che forse si potranno prolungare sino nel dicembre al piano. Salvò le uve rimaste e ne accelera la maturanza, salvò molta parte delle castagne e delle patate, e diminuì i danni ai boschi.

Cremona, 13 settembre. — I principali prodotti del circondario di Cremona sono i risi, il grano turco irriguo e le uve. I primi sebbene seminati in ritardo si mostrano belli e vegeti. Il caldo prolungato ed intenso degli scorsi giorni riesci favorevole avendo spinto di molto la loro vegetazione. Ora raggiungono quasi la maturanza e danno le più fondate speranze di un raccolto piuttosto abbondante. I melicotti, così detti grassi, acquistarono essi pure qualche cosa dal prolungato calore estivo; la loro vegetazione fu ajutata a forza di irrigazione per cui crebbero esili e con pannocchie deboli; seminati assai in ritardo della stagione normale, si temeva giustamente che non avrebbero potuto che imperfettamente raggiungere la loro maturanza. Ora il caldo di questi giorni nel mentre ha portato a buon punto il loro sviluppo ha forse contribuito a completare il grano in modo da far sperare in molti luoghi se non un raccolto normale almeno mediocre e soddisfacente per l'annata che corse. Anche i melicotti *quarantini*, stati seminati in ritardo e tenuti vivi a forza di irrigazione, sentirono il beneficio del caldo prolungato. Se il tempo continua bello per maturarli e poterli raccogliere in buona condizione si può ancora sperare da questi un discreto raccolto. Ad ogni modo però il raccolto del melicotto è a ritenersi assai scarso, essendo falliti completamente i melicotti asciutti che occupano una considerevole estensione di territorio, oltrechè molti di quelli irrigui non ebbero forza di rimettersi perchè troppo deperiti. Le uve che poterono resistere alle vicende atmosferiche primaverili sono belle e si avvicinano alla maturanza. Gli stessi risultati e le stesse considerazioni valgono presso a poco anche per il circondario Cremasco.

Nel circondario di Casalmaggiore, i cui terreni sono quasi tutti asciutti, le condizioni sono peggiori, essendochè per la siccità il raccolto del melicotto andò perduto in diversi luoghi. L'uva rimasta sembra promettente. Le pioggie non han recato giovamento in questa provincia.

Le nuove ferrovie

In aggiunta alle notizie che abbiamo pubblicate, riproduciamo dal *Giornale dei lavori pubblici* le seguenti informazioni intorno ai lavori della Sottocommissione nominata dalla Commissione incaricata dello studio dei nuovi progetti ferroviari:

La Sottocommissione ha di già fatto le seguenti proposte che vennero accettate:

1) di dividere le linee della tabella *A* in due classi, l'una comprendente le linee principali, l'altra quelle nelle quali è possibile applicare dei provvedimenti economici tanto riguardo alla costruzione quanto riguardo all'esercizio.

2) di dividere le altre linee in tre classi ossia linee principali, linee alle quali si possa applicare dei provvedimenti economici, sia riguardo alla costruzione che riguardo all'esercizio e linee a scartamento ridotto.

3) di nominare quattro Sottocommissioni delle quali la prima debba studiare le economie di costruzione da adottarsi nella costruzione delle linee della prima categoria, la seconda le economie da adottarsi nella costruzione delle linee di seconda, terza e quarta categoria, la terza i tipi di armamento e di materiale mobile per le linee di seconda, terza e quarta categoria, la quarta le questioni generali di esercizio per le linee di seconda, terza e quarta categoria.

Per quanto riguarda le linee di prima, seconda e terza categoria, la Commissione ha di già stabilito quali debbano considerarsi linee principali, a quali si debbano applicare i sistemi economici conservando lo scartamento ordinario ed a quali infine si debba applicare lo scartamento ridotto.

Vennero inoltre nominate le quattro Sottocommissioni anzidette che risultarono composte nel modo seguente:

1° Sottocommissione (Economia nella costruzione delle linee di prima categoria).

Imperatori, Agazzi, Soldati, Lanino, Borguini.

2° Sottocommissione (Economie nella costruzione delle linee di seconda, terza e quarta categoria).

Imperatori, Ponzo, Soldati, Borguini.

3° Sottocommissione (Armamento e materiale mobile per le linee di seconda, terza e quarta categoria).

Olivieri, Agazzi, Mantegazza, Cigliano.

4° Sottocommissione (Questioni generali sull'esercizio economico delle linee di seconda, terza e quarta categoria).

Lanino, Rivera, Corvetto, Ferrucci.

La prima Sottocommissione ha di già compito il suo mandato, e presentò la sua relazione che venne letta nell'ultima adunanza generale tenutasi il 19 corrente mese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il guardasigilli ordinò un procedimento disciplinare davanti alla Corte di Cassazione contro il signor Brezillac, giudice a Tolosa, il quale assistè ad un banchetto legittimista e propose un brindisi al re.

— Pel 5 ottobre è atteso a Parigi il principe Alessandro di Battenberg.

SPAGNA

L'*Indépend. belge* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 21:

La stampa e i circoli ufficiali attribuiscono grande importanza alla dichiarazione, oggi confermata, del maresciallo Serrano, secondo la quale egli separasi dai costituzionali.

Si afferma nei circoli bene informati che il maresciallo dichiarò che egli è « ormai estraneo a qualsiasi combinazione politica tra il partito governativo e i gruppi dei progressisti, dei democratici e dei repubblicani, i quali mostrano una attività insolita dopo le ultime elezioni e cercano una formula di coalizione. »

Il maresciallo intende restar neutrale e conservare la sua libertà d'azione finchè una decisione sia stata presa dai gruppi. Il partito governativo n'è inquieto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Arrivo. — L'on. Perez, ministro della pubblica istruzione, ha fatto ritorno a Roma.

Omaggio a Vittorio Emanuele. — Una Commissione di ufficiali e sott' ufficiali del 51° reggimento fanteria, che parte questa sera da Roma, si è recata oggi all'una pom. alla chiesa del Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

L'allargamento di via delle Convertite. — Fino a che non abbiamo veduto metter mano alla demolizione della casa del principe Torlonia per l'allargamento della via delle Convertite, non abbiamo creduto che la questione fra il municipio, il sullodato principe e il marchese Marignoli sarebbe stata definita. Erano più anni che se ne parlava senza alcun risultato; ora che il piccone dei muratori ha incominciato l'opera e che il caffè sotto alla casa è stato chiuso, incominciamo a credere alla demolizione, che speriamo sarà presto compiuta senza che nulla venga a ritardarne l'esecuzione.

Reduci Italia e Casa Savoia. — Annunziammo già la costituzione d'un Comitato promotore per raccogliere le adesioni alla Società dei Reduci Italia e Casa Savoia. A complemento della notizia, aggiungeremo che le domande per appartenere alla Società debbono essere rivolte al presidente del Comitato, cav. Augusto Fattori (via Farini, 17), o all'avv. Enrico Scialoia, segretario (Corso, 262).

Casa in pericolo. — Gli agenti municipali e di P. S. hanno fatto ieri sgombrare in tutta fretta la casa del dott. Sarmiento in via del Babuino, perchè minacciava rovina.

Presa di possesso. — Il card. Haynald ha preso oggi possesso del suo titolo di S. Maria degli Angeli alle Terme.

Domani mattina S. Em. parte da Roma per recarsi a Pest.

Scuola professionale. — Le iscrizioni alla scuola professionale procedono rapidissimamente, sicchè è da prevedere che non basterà lo spazio per accogliere tutte le giovani che vorranno frequentarla. Tra queste non sono poche quelle di famiglia agiata, che non hanno certo intenzione nè bisogno di lavorare poi per guadagnarsi il pane fabbricando fiori artificiali o cucendo guanti, ma ci vanno per imparare a tenere i conti, per imparare il ricamo, il cucito a mano ed a macchina, il taglio delle camicie e degli abiti, il rimendo, tutte cose utilissime in qualunque famiglia o popolana o signorile. E molte ci vanno ancora perchè, non avendo l'età per frequentare la scuola normale, non saprebbero come impiegare quei due o tre anni dopo la elementare.

Frattanto diamo il bentornato alla brava direttrice della scuola, signora Amalia Bibighini, reduce dal viaggio fatto per incarico dei ministeri d'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione, nonchè del municipio.

Scuola superiore femminile. — Tra poco verrà pubblicato il manifesto del sindaco per la riapertura della scuola superiore femminile Erminia Fuà-Fusinato. Siamo però in grado di annunziare che, anche prima di questa pubblicazione, molte famiglie hanno già richiesta la iscrizione delle loro figliuole.

L'egregia direttrice signora De Gubernatis essendo già in Roma, le iscrizioni possono essere ricevute fin da ora.

A proposito di questa scuola, notiamo con piacere che le quattro alunne presentatesi agli esami per la patente di grado superiore l'hanno conseguita con buonissimi punti, ancorchè, com'è noto, questa scuola non abbia veramente per iscopo di preparare le giovani per quel diploma.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 22 settembre:

Nati 27, compresi 3 nati morti.

Morti 25, dei quali 6 sotto i *sette* anni.

Morti a domicilio

Gaudenzi Eugenio di Francesco, d'anni 23 — Malatesta Caterina in Parisi, 68 — Paolini Andrea fu Filippo, 68 — Fiorini Nicolina in Neri, 29 — Garulli Beatrice di Luigi, 14 — Rossi Enrico fu Luigi, 68 — Persici Luigi fu Pietro, 36 — Cacciolini Margherita vedova Maurigi, 68 Lilli Biagio fu Raffaele, 29 — Gamorra Francesca fu Gior. Batt., 49 — Fantauzzi Angelo fu Flavio, 61.

Morti all'ospedale

Scola Nazzareno di Biagio, d'anni 30 — Parlanti Giuseppe fu Pietro, 74 — Battistoni Margherita, 72 — Segrè David fu Mosè, 29 — Bellucci Giuseppe fu Domenico, 23 — Marconi Agostino fu Carlo, 47 — Cornelli Domenico fu Ferdinando, 69 — Pennelli Andrea fu Enrico, 46.

Osservazioni meteorologiche del dì 23 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 759,0.

Termometro centigrado: massimo = 25,9 — minimo = 14,8.

Massimo term. al piano della città = 26,4 c.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 13,07.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del 24 settembre.

Pres. comm. Giordano — P. M. Trua — Difensore Leonori.

Sciò Luigi, nato e domiciliato in Subiaco, di professione fabbro ferraio, proprietario di un fienile e sottoposta stalla o rimessa: avendo nel 1876 affittata la rimessa al farmacista Lanciotti Alberto, onde deporvi due carrozze, un carrettino e carretto, approfittando di una botola che dal fienile metteva nella sottoposta stalla, in epoca non precisata ma nel periodo dell'anno 1876 all'ottobre 1878, si appropriò di tutti i ferramenti dei legni summentovati, servendosene per proprio uso e per l'esercizio della sua professione. Scoperto dal Lanciotti il danno patito, e cadendo il sospetto sul Sciò, fattane querela alla pubblica autorità, venne eseguita una perquisizione presso il detto Sciò al quale si rinvennero molte ferramenta ed oggetti appartenenti alle vetture del Lanciotti. Da altri indizi e deposizioni di testimoni non cadde alcun dubbio della colpevolezza dell'accusato, ed il Giurì col suo verdetto, in seguito al dibattimento orale, accolse le conclusioni dell'accusa, accordando le attenuanti, e Sciò Luigi venne condannato a 2 anni e mesi 6 di reclusione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, 25, avremo al teatro Capranica un vero avvenimento letterario. La compagnia Schiavoni recita l'*Arnaldo da Brescia* di Niccolini, che non fu mai rappresentato a Roma, dove è superfluo il dire che la censura pontificia non lo permetteva.

Non dubitiamo che il pubblico ricompenserà con un numeroso concorso questo lodevole tentativo della compagnia Schiavoni.

— *I Mosaci*, leggenda medioevale del signor Anselmi, vennero freddamente accolti al teatro Valle. Furono però applauditi gli attori e in specie il signor Maggi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 21 settembre (*sera*).

A qual categoria di lavori drammatici assegnare le due *monstruos*, rappresentate iersera dal Bassi per la sua serata? È vero che il manifesto dava ad entrambe il titolo di *commedia*; ma sarebbe stato più regolare intitolarle: *scene per la beneficiata di un attore brillante*. Titolo un po' lungo, se volete, e, riguardo ad una di esse, anche poco significativo.

In cerca di una prima attrice, del Chiaves, è una cosina leggiera. Il titolo vi dice abbastanza l'argomento, trattandosi delle peripezie per le quali passa un autore che deve far rappresentare nel teatrino di uno stabilimento di bagni una sua commedia, e cerca, trova, perde la prima attrice che gli manca. Le signore Pietriboni e da Caprile, il Barsi, il Bassi fecero ciò che poterono per far piacere la produzione.

L'altra *mostruosità*, ed ancor meno commedia della prima, fu: *Il signor di Montbrisson a Napoli*, di A. Lanza di Brolo. A difetto della commedia, vi era lo spirito e la vivacità, e il Bassi, senza molta fatica, potè trovar agio di farsi spesso applaudire. L'argomento è nullo: il signor di Montbrisson (Bassi) stanco delle conquiste galanti fatte a Parigi, viene a Napoli, augurandosi di trovar nelle signore napolitane minor grazia e bellezza delle parigine. Avviene il contrario, salvo che *les avances* che gli fanno le belle napolitane sono dirette a raggiungere tutt'altro fine che quello che ei suppone. Ottenere in isposi i propri amanti, fare un viaggio in Isvizzera che un marito troppo *insouciant* negava a sua moglie.

Il vero successo della serata è stato una produzione vecchissima, ma sempre bella, sempre gradita: *Il diplomatico senza saperlo*, di Scribe.

Oggi ha avuto luogo, e continua tuttora, la seconda delle quattro *feste campestri* che la direzione del Circolo del commercio ha organizzato nella Villa Comunale, destinandone l'introito a scopo di beneficenza. La prima, a favore de' danneggiati del Po e dell'Etna, ebbe luogo domenica scorsa; riuscì splendida per concorso, e fu di soddisfazione universale.

Lotteria di beneficenza, corse di somari, corse di ragazzi, concerti di banda e di cori, illuminazione a lampioncini colorati, a luce elettrica, fuochi d'artificio, un divertimento che durò dalle 3 a mezzanotte, senz'altra spesa che 50 centesimi! È naturale che la seconda sia stata affollata ancora più della prima, ad onta che un acquazzone caduto oggi verso le 5 abbia tentato disturbarla. Le migliori lodi per l'iniziativa, e per l'organizzazione di queste feste spettano specialmente al negoziante signor Perolli.

Giovedì mattina, abbiamo avuto al Fondo un' *udizione musicale*. Il signor Falcon, ricco proprietario, amantissimo dell'arte, allievo di composizione del maestro dell'Orefice, ha fatto eseguire, con costumi e decorazioni, alcuni suoi lavoretti che dan prova de'suoi buoni studi. Alla *scena*, per tenore, il cui difetto principale sta nella povertà dell'argomento drammatico, preferisco una romanza che la precedette, in cui la prima frase è proprio felicissima, ed ha un sapore di antico che le da aria di nuovo. Fu detta con molto garbo e sentimento dal giovane Biagio dell'Orefice, che pare voglia lasciar la tromba, per cui è bravissimo, pel canto. La mattinata fu aperta con una marcia del maestro dell'Orefice, un bel lavoro, deliziosamente strumentato, eseguito con grande brio, e furiosamente ridomandato dal pubblico.

L'affare di S. Carlo è stato finalmente risoluto, e lo Scalisi è partito stamane per Milano, dove scritturerà il Fancelli e l'Aldighieri. Per quest'anno non c'è di meglio disponibile. Pare che per l'anno venturo vi sia probabilità di aver il *Lohengrin* e il *Mefistofele*. Meglio tardi che mai!

Il 1° ottobre si aprirà il Rossini, con una compagnia di prosa di cui fan parte l'Emanuel e la Piamonti. Il 15 cominceranno le rappresentazioni al Bellini con la *Carmen*, e — se si superano tutte le difficoltà — verso la stessa epoca si aprirà il Fondo anche con opera in musica. Si parla di aprire col *Salvator Rosa* di Gomez. Il S. Carlo non aprirà che il 26 dicembre.

Approfitto del poco spazio che mi resta per parlarvi di una recentissima pubblicazione del nostro egregio letterato Raffaele Colucci. È un volume di circa 400 pagine, che l'autore ha modestamente qualificato per *racconto*, ma che è un *romanzo* bello e buono, e per dippiù interessantissimo. Il titolo ne è: *Amanda*, il fondo ne è storico, i caratteri scolpiti dal vero, il dialogo accuratissimo, la lingua corretta, senza affettature, senza manierismi, senza toscaneismi. Brioso, svelto, leggiero, caratteristico, vero, quel libro, che è diviso in 17 capitoli, si legge d'un fiato, e vi lascia certe impressioni che non si dimenticano. Tali sono in ispecie quelle che si riportano dal primo capitolo: *un ufficio di giornale teatrale*; e dal 16°: *l'angelo buono e l'angelo cattivo*, che è uno studio psicologico fatto da un maestro e presentato con le forme più seducenti.

M. C. CAPUTO.

Spettacoli del 25 settembre.

Valle. — 1. *Un divorzio* — 2. *Un curioso accidente* (ore 8 1/2).

Capranica. — *Arnaldo da Brescia* (ore 8 1/2).

Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).

Metastasio. — Compagnia d'operette (ore 6 3/4 e 9).

Varietà

UOMINI E COSE DI UN TEMPO

Una missione in Francia nel 1852

Parlo di tempi antidiluviani, quando i ministeri — cosa incredibile! — duravano per lo meno quattro anni, mercè l'appoggio dei loro amici politici...

Correva dunque il quarto anno dacchè il cav. Massimo d'Azeglio — della famiglia Taparella di Savigliano — teneva il posto di presidente del Consiglio e di ministro degli esteri nel piccolo Piemonte. Secondo il consueto dei tre anni antecedenti, così anche nel 1852 — chiuse appena le Camere — il nostro Massimo se ne andò alla riviera di Genova per la cura della gamba, che fu a un pelo, nel 48, di dimenticare là sui colli Berici, combattendo sotto gli ordini di Giovanni Durando e a fianco di Enrico Cialdini, colla ineffabile contentezza di sentirsi poi a dare lezioni di patriottismo da tanti individui — di gamba sanissima.

Durante le sue assenze, l'Azeglio affidava l'*interim* della presidenza del Consiglio e del ministero degli esteri al ministro della guerra, Alfonso La Marmora « perchè il miglior cavalcatore fra i ministri restanti » — se dobbiamo aggiustar fede al *Fischietto* di quel tempo (vedi la lettera La Marmora, 29 luglio 1851, all'Azeglio nella *Nuova Antologia* del 1° corrente).

Nel 1852 l'*interinato* fu breve, non *sebbene*, ma appunto *perchè* il La Marmora era il miglior cavalcatore della compagnia rimasta a Torino.

Il principe Luigi Napoleone aveva intrapreso nel mese di agosto quel viaggio trionfale nei vari dipartimenti della Francia, il quale precedette di pochi mesi la proclamazione del secondo impero.

Era annunziato il prossimo suo arrivo a Lione, e il governo sardo non poteva esimersi dal mandare un suo rappresentante a complimentare il presidente della così della Repubblica francese.

La Marmora voleva che questo rappresentante fosse l'Azeglio, che oltre all'essere un discreto cavalcatore (aveva servito in Piemonte Reale cavalleria!) era conosciuto e apprezzato come il primo cavaliere d'Italia.

Azeglio voleva invece che La Marmora andasse lui a Lione. « Già, sei conosciuto (gli scriveva). Se c'è rivista hai l'aria marziale e puoi parlar *militare* del quale qualche poco te n' intendi. »

La « lite » andava per le lunghe, e il Consiglio dei ministri finì per decidere che « in mancanza di cavalli gli asini avessero a trottare. »

Il « cavallo, » già s'intende, era l'Azeglio, che faceva il restio ad abbandonare i dilettosi ozii della riviera ligure.

Si trattava ora di trovare « l'asino. »

Vittorio Emanuele lo trovò subito. « Fra gli asini (diss'egli in Consiglio) nessuno è più degno di La Marmora, massime dopo il chiasso da lui fatto in aprile 49 (presa di Genova). »

La Marmora chinò il capo, e si di-

chiarò pronto « a indossare il basto » e partire.

Però, prima di andarsene, volle lanciare la freccia del Parto all'Azeglio, per cagione del quale era stato deciso che trottassero gli asini in mancanza di cavalli.

L'Azeglio s'era raccomandato al « caro Alfonso » perchè inducesse il Re a spendere un tre o quattro mila franchi per acquisto di quadri all'Esposizione di Belle Arti apertasi pur allora in Genova, per avere poi la consolazione, andando a visitarla, di dire alla Direzione: *S. M. compra*, ecc. ecc.

La Marmora promise al « caro Presidente » di parlare al Re della cosa. « Non mi stupirebbe però (soggiungeva) che il Re mi rispondesse come un'altra volta che tu m'incaricasti d'una missione analoga: *Così f.... pitour a pensa a nen aut ch'a fema f... via i dnè.* Così SI TRATTANO I PRESIDENTI DEL CONSIGLIO! (Lettera inedita 4 settembre 1852). »

Qual meraviglia che i ministri della guerra fossero trattati press'a poco sullo stesso metro!

Con questa *fiche de consolation* La Marmora partì alla volta di Lione.

Com'egli adempisse l'incarico avuto, si scorgerà dalle lettere sue dirette all'Azeglio che pubblico qui sotto, aggiungendo qua e là alcune note per renderne il testo più intelligibile a tutti.

Confesso che avrei fatto meglio di sopprimere alcune di queste lettere, perchè recano l'impronta di un'ingenuità veramente antidiluviana. Figurarsi che il La Marmora, a proposito di un deputato savoiardo, il quale scriveva « lettere su lettere » al ministero per ottenere di far parte della missione, prevedendo che sarebbesi risolta in Lione un'importante questione ferroviaria, figurarsi, dico, che La Marmora si scandolezzava di una tale insistenza, e invece del deputato savoiardo voleva farsi accompagnare dal Paleocapa ministro dei lavori pubblici, mettendo innanzi delle ragioni, come questa, ad esempio: « Abbandonare una questione che riguarda gli interessi di tutto il paese a uno o più savoiardi non conviene in nessun modo!! » *O tempora, o mores!*

Malgrado queste ed altrettali « ingenuità » le quali, infine, rendono l'imagine vera delle cose e degli uomini del tempo che precedette « l'èra volgare » iniziatasi or son presto quattro anni, spero che le lettere in discorso saranno lette con piacere. E poichè evidentemente esse non furono scritte, stile Giusti, per essere fatte di pubblica ragione, spero altresì che per quanto riguarda l'Azeglio, l'amico *Fanfulla* non sarà un figliolo tanto spietato da permettere a qualche suo collaboratore di farsi forte degli errori del Babbo per riconfermare la sentenza che questi s'intendeva « bucciato » di lingua... Quanto al La Marmora, egli medesimo nel rileggere dopo 25 anni le lettere dirette all'Azeglio, imprestategli dal marchese Matteo Ricci, convenne che erano scritte male, secondo il suo solito, e qualunque giudizio, anche più severo, se ne rechi per tale rispetto, non lo danneggia per nulla: ma l'Azeglio era anche letterato, e mi spiacerebbe di essere rimproverato di scemarne la buona riputazione.

L. CHIALA.

Torino, 29 luglio 1852.

Caro Presidente,

Qui presenti al Consiglio sono meco Pernati e Boncompagni (1), e d'accordo ti preghiamo a pensare che si dovrebbe mandare a complimentare il Presidente della Repubblica (francese) per il caso probabile che prima del 15 agosto si rechi a Marsiglia.

Ci vorrebbe un militare, e questo militare è difficile a trovare.

Un Principe non conviene, massime che l'anno scorso non si è mandato un Principe per l'Imperatore d'Austria. Se tu potessi fare quella corsa, sarebbe certamente la meglio. Pensaci.

Tuo aff.mo cugino
ALFONSO LA MARMORA.

31 luglio 1852.

Caro Alfonso,

Ho pensato 24 ore a quel che mi hai detto circa il viaggio del Presidente a Marsiglia, ed ecco le mie osservazioni. Prima di tutto non credo possibile che venga pel 15 agosto. Mi parrebbe strano che non volesse farlo a Parigi. Quanto alla persona da mandargli, mi pare che non bisognerebbe far nulla di diverso da quello che si fece coll'Austria, chè il Piemonte fra questi cani grossi può non essere imparziale, ma deve parerlo. Io come individuo mi metto dopo tutti, o, se non vuoi che sia modesto, dirò dopo molti. Ma come uomo ufficiale sono pare, male o bene, presidente del Consiglio; quello che s'intende debba entrar più di tutti nelle questioni politiche, e non essendo andato a trovar l'Imperatore, parrebbe che andassi dal Presidente per combinar roba nel futuro. Anche all'Inghilterra non so se farebbe di piacere. Poi v'è anche da metter in conto la mia *pista*. Se si trattasse d'andar a Marsiglia in locanda a far la vita che voglio, sarebbe poco male. Se mi duole la gamba, sto su un sofà, e buona notte. Ma in quest'occasione invece bisogna adattarsi alla vita ufficiale e obbligatoria, ed è un'altra faccenda. Questa ragione non la darei per perentoria, se realmente fosse conveniente che andassi, perchè alla fine non ne morirei e troverei modo d'aggiustarla. Ma siccome questa convenienza non la vedo chiara, così la metto in conto. Ci vorrebbe, mi pare, un Collare come a Milano; più, un militare napoleonico. Ve n'è uno che ha fatto 15 campagne, si ricorda di tutto ed ha conosciuto tutti, e sarebbe X..., che si potrebbe accompagnare con un paio d'ufficiali giovani e di buon garbo. Lo vedo da Balbo e mi diverto sempre con lui facendogli raccontare le campagne, e trovo che parla in modo interessante. Qui si tratta di complimento e non d'affari, e si agirebbe con Napoleone come s'è agito coll'Imperatore (d'Austria), nè più nè meno.

Se poi quest'idea non vi piacesse, perchè non anderesti tu? È affare di quattro giorni. Già sei conosciuto. Se c'è rivista, hai l'aria marziale e puoi parlar *militare*, del quale qualche poco te n'intendi. Dopo tutto questo, se vedeste motivi, che non vedo io, per mandar me, sono a disposizione del Re e del Consiglio.

. . . .

MASSIMO.

Torino, li 2 agosto 1852.

Caro Presidente,

... Finora nulla sappiamo di deciso sul viaggio del presidente Luigi Napoleone a Marsiglia: sembra però che non avrà luogo che sul finir d'agosto, o in principio di settembre. Abbiamo dunque tempo a pensarci, ma per quanto io ci pensi non sarò mai per credere X... adattato a questa missione. Tu ignori probabilmente che X... è quasi sempre stato a servizio dell'Austria, e che nel 1805 presentandosi a Stupinigi dall'Imperatore, vestito di bianco, fu rimandato con cattiva grazia...

Tuo aff.mo
ALFONSO LA MARMORA.

3 agosto 1852.

Caro Alfonso,

.... Credevo che X... avesse sempre servito Napoleone. Se è così, si penserà ad altri...

MASSIMO.

Genova, 3 settembre 1852.

Caro Alfonso,

.... In agosto, quando doveva venire il Presidente a Marsiglia, sai che mi proponesti d'andarvi. Opposi due motivi: 1° parevami che un abboccamento del ministro degli esteri potesse dar sospetto; 2° che la mia salute, e gamba mi faceva temere di andar là a star su un sofà. Ieri ne parlai a Paleocapa e poichè ti scrive ne parlo a te, e ti dico che per quanto mi secchi trovarmi in mezzo a tutta quella brigata, debbo dire per la verità che il 2° motivo è scomparso, poichè la gamba ora non mi impedirebbe di agire. Rimane però il primo e ne lascio giudice il Re ed il Consiglio: dicendo soltanto che se vi sembra opportuno che vada io poichè son qui, mi rassegno, ma se vorrai andar tu sarà sempre meglio. Caso mandaste me, penserei far venir Arese come amico. È sul Lago Maggiore, onde sarebbe bene mi faceste saper presto una decisione.

Vogliami bene.

MASSIMO.

Torino, 4 settembre 1852.

Caro Massimo,

.... Sollecitato dai miei colleghi, durante le manovre di cavalleria di ieri l'altro, parlai al Re della necessità di mandare qualcuno a complimentare il Presidente della così detta Repubblica francese, e vedendo la tua poca disposizione a fare quel viaggio, e per altro non trovando chi avesse le qualità richieste per questa missione, il Consiglio decise che in mancanza di cavalli gli asini avessero a trottare. Il Re, avendo approvato, disse che fra gli asini nessuno era più di me degno, massime dopo il chiasso da me fatto in aprile 1849. Eccomi dunque pronto a indossare il basto e partire. Conto però di vedere ancora la manovra attorno a Casale che comincerà il 13 e durerà 4 giorni.

. . . .

Rileggendo la tua lettera, mi sembra vederti se non un desiderio, almeno rassegnazione a recarti in Francia. Se lo credi conveniente, ti cedo l'onore molto volentieri.

Tuo aff.mo amico e cugino
ALFONSO LA MARMORA.

8 settembre 1852.

Caro Alfonso,

...Venerdì (10) partirò, per essere la sera a Torino. Son ben contento di metterai ai tuoi ordini per le firme nella tua assenza: vorrai però incaricare Valfrè (3), pel caso che vi fosse qualche piccola determinazione da prendere riguardo ad affari del tuo ministero, d'esser egli il mio Mentore. Ne so meno di ministero di guerra che tu di ministero degli esteri e non voglio far mischionerie, neppure in piccole cose.

Jocteau (4) mi scrive che Drouyn e Butenval si lamentano della stampa. È il vizio di Casa Bonaparte di patir il solletico in questa parte. Ma comunque sia, vedrai che avremo delle seccature come ne danno ad altri governi per l'istesso motivo. Mi pare che c'è due cose da fare. La prima, andando tu a Lione, far capire che colla Camera attuale una legge sulla stampa come piacerebbe al governo francese, è impossibile. Dunque o via la Camera o via il ministero, e se amano come dicono la nostra Costituzione, devono vedere che questa non sarebbe la via di conservarla. La seconda cosa da fare, anzi da essersi già fatta, è il reprimere *sul serio* quegli emigrati che ci fanno imbrogli.

Per esempio Redenti non so ora se faccia ancora caricature su Principi esteri, ma ne fece molte, e se fosse stato mandato via alla prima, ne avrebbe fatta una sola. A Lione potrai vedere Conneau e tastarlo, e secondo giudichi parlare più o meno con lui di queste cose.

Jocteau crede che non conviene reclamare troppo direttamente contro persone. Lo credo anch'io fino a un certo punto; ma in questo il più o il meno dipende molto dalle disposizioni nelle quali si vede il nostro interlocutore, e perciò è cosa sulla quale non c'è da dar giudizio se non all'atto. Tocca a te saperti regolare secondo le circostanze.

Mi rincresce non vederti prima della tua partenza. Ma non potei partire prima per ragioni che ti dirò a voce e che conoscerai *indeclinabili*. Del resto pensiamo l'istesso in politica come in altre cose: fare le cose giuste e ragionevoli, prima che ve le chiedano, che è meglio, ma anche quando ve le chiedono. E negarsi con fermezza a pretensioni irragionevoli e pericolose allo Stato.

Tuo di cuore
AZEGLIO.

Torino, 10 settembre 1852. (2)

Presidente carissimo,

...Y... scrive lettere su lettere a Jocteau onde essere destinato a recarsi a Lione per sollecitare la decisione della strada ferrata in favore della Savoia. Se questa importante questione si decide dal Presidente a Lione, come accenna il *Constitutionnel* del 6, siamo di parere che Paleocapa si renda egli stesso a Lione. Abbandonare una questione che riguarda gl'interessi di tutto il paese a uno o più savoiardi, non conviene in nessun modo.

Abbiamo da due giorni scritto a Parigi per sapere se il ministro Magne viene a Lione, e se dal presidente sarà trattata la questione. Abbiamo tempo a ricevere una risposta e risolvere.

I colleghi ti salutano.

Tuo affez. collega e cugino
ALFONSO.

Torino, 16 settembre 1852.

Arrivavo ieri sera da Casale, dopo aver assistito all'ultima fazione che ha avuto luogo ieri.

Parto stasera e farò caso delle tue osservazioni per riempiere la mia missione il meglio che saprò. I colleghi ti aspettano e contano sulla tua *stabile* permanenza e operosità corrispondente alla tua rinfrescata e rinvigorita salute.

Il Re fu molto bene accolto.

Se t'interessa conoscere che cosa si fece, leggi i ragguagli della *Gazzetta Ufficiale* che io trasmisi ogni giorno. I decreti per la cessazione del mio *interim* negli affari esteri e quello per rimetterti il portafoglio della guerra sono pronti. Manda a chiamare Valfrè quando ti occorre.

Tuo aff.mo cugino
ALFONSO LA MARMORA.

Chambery, 18 settembre 1852.

Caro Presidente,

Dabormida (5) mi fece molto saviamente riflettere che converrebbe dare qualche decorazione al seguito del Principe-presidente. Quando mi recai a Lione nel 1850, portai il Gran Cordone al ministro della guerra d'Hautpoul.

Ora, siccome l'attuale ministro della guerra Saint-Arnaud accompagna egli pure il Presidente, sarà forse il caso di trattarlo nello stesso modo. Se credete la cosa conveniente e che il Re la approvi, non essendo più in tempo di rimetterla a Lione, converrà mandarmi la decorazione (o le decorazioni) a Marsiglia. Non vi è cosa che più mi stomachi come il parlare di ciondoli, ma abbiamo da fare con gente che li prendono sul serio, e bisogna aver pazienza.

Stamane vidi la guarnigione d'Annecy: fra pochi minuti vedrò questa. Per verità m'interessa assai più vedere tranquillamente le nostre truppe, che tutto il trambusto, le dimostrazioni e dichiarazioni che andrò a vedere in Francia. Parto stassera per Lione, dove arriverò domattina qualche ora prima del Presidente. Le dirotte pioggie di ieri e ieri l'altro cagionarono nuovi disastri nella valle dell'Arc. Se Paleocapa ritornando passasse da quelle parti, farebbe buon effetto. Saluta i colleghi e credimi

Tuo aff.mo amico
ALFONSO LA MARMORA.

(1) Erano colleghi dell'Azeglio e del La Marmora: Pernati all'interno, Boncompagni alla grazia e giustizia e istruzione pubblica, Paleocapa ai lavori pubblici, e Cibrario alle finanze.

(2) È andata smarrita la lettera dell'Azeglio colla quale egli rinunziava all'onore di recarsi a complimentare il principe Luigi Napoleone.

(3) Primo ufficiale (segretario generale) nel ministero della guerra.

(4) Primo ufficiale nel ministero degli esteri.

(5) Il generale Dabormida, che era allora aiutante di campo di S. M. e pochi mesi dopo entrava come ministro degli esteri nel gabinetto Cavour (4 novembre 1852).

(Continua)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Cairoli a Monza. — Leggiamo nei giornali di Milano che ieri mattina passò per quella città l'onor. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, che ripartiva subito per Monza, dove recavasi a conferire col Re.

Fra deputato e elettori. — Ci scrivono da Gallese:

Domenica passata avemmo qui la visita del deputato del collegio, l'on. Arbib. Egli fu ricevuto dal sindaco, l'egregio sig. Lattanzi, da due assessori municipali e da altri cittadini. Salutato dal concerto municipale e dalla popolazione, egli si recò a visitare la residenza comunale e la scuola elementare, molto lodevolmente tenuta.

Nel palazzo del comune rivolse la parola agli elettori discorrendo principalmente dei rapporti che debbono correre fra essi ed il loro rappresentante.

Il sindaco ospitò in casa sua il deputato, ed in onore suo diede un pranzo, al quale furono invitati vari cittadini.

L'onor. Arbib lasciò di sè grata impressione nella popolazione di Gallese, che spera di avere in lui un saldo e costante campione dei suoi più vitali interessi.

Solennità patriottica. — Una corrispondenza da Biella alla *Gazzetta Piemontese* dà notizia della festa che ci fu in quella città per l'inaugurazione della nuova bandiera di quella Società dei reduci dalle patrie battaglie. Il corrispondente aggiunge:

Durante il pranzo perveniva alla Direzione lettera dell'on. Quintino Sella, che non potè aderire all'invito, causa una slogatura al piede, che lo tiene in camera da otto giorni. Se ne diede lettura fra gli applausi dei commensali. Egli si dichiara lieto della formazione di questa Società di mutuo soccorso e ricorda come il 20 settembre segni una data gloriosa per i biellesi. Infatti il 20 settembre 1379 — la bagattella di mezzo millennio fa — vennero ratificati gli atti con cui Biella, spontaneamente, si diede a Casa Savoia.

La cappella di San Gennaro. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

La cappella del Tesoro di S. Gennaro sarà per decreto reale dichiarata monumentale e perciò sarà custodita a carico dello Stato. La proposta l'ha fatta il Perez, e il decreto, ci si dice, sarà firmato domenica.

Arresto. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio da Favara (Girgenti) 22:

Fu arrestato un inserviente del municipio, perchè si ritiene che sia colpevole di avere incendiato dolosamente l'Archivio comunale.

Disordini e disgrazie. — La *Nazione* di Firenze scrive:

Lunedì sera circa le 8 nella via del Proconsolo fu fatta scoppiare una castagnola in prossimità della libreria Mannelli, ove in quell'ora si radunano alcuni sacerdoti. Accorsero i carabinieri; ma non fu trovato l'autore di quello scherzo indecente.

Alla stessa ora un disgraziato avvenimento si verificava sul piazzale della Porta al Prato. Alfonso Campostrini, giovane di 26 anni, falegname addetto alle officine delle ferrovie romane, volendo discendere da una carrozza del *tramways* mentre questa era in movimento, perduto l'equilibrio precipitava tra le ruote, che gli passavano sul petto. Fu così istantaneo il fatto che il cocchiere non potè impedirlo, quantunque portasse immediatamente la mano sul freno e fermasse il cavallo. Il disgraziato fu portato subito da alcuni cittadini all'ospedale di San Giovanni di Dio; ma le lesioni sono talmente gravi che si dispera di salvarlo. Egli era in procinto di ammogliarsi fra pochi giorni.

Edificio crollato. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

All'ora di mettere in macchina ci giunge la notizia ch'è crollato l'edificio al vico S. Maria delle Grazie all'Orto del Conte.

Questa casa, disabitata, aveva già minacciato rovina avant'ieri.

Ora è un mucchio di macerie.

Tutto il vicolo è ingombro. Gli abitanti delle case vicine sono rimasti bloccati nelle loro abitazioni.

Ignoriamo se si abbiano a deplorare vittime. Accorrono sul luogo del disastro le autorità, i pompieri e la forza pubblica.

Orrenda tragedia. — A Borghetto S. Nazaro, presso Brescia, un oste ha ucciso a colpi di revolver la figliastra. L'assassino chiamasi Spidore Ponti, e Angiolina Lodrini la vittima. La *Sentinella Bresciana*, dopo aver descritto l'atroce misfatto, commesso lunedì a mezzogiorno, aggiunge:

Il Ponti è patrigno alla Angiolina, perchè la madre di questa era con lui passata a seconde nozze, ed ha tre figli suoi; e l'Angiolina, a quanto dicesi, alla morte del proprio padre ereditava un 200 marenghi, sostanza ch'era amministrata dal Ponti stesso e forse investita nel suo esercizio.

Domenica l'altra il padre di un cugino di lei, abitante alla Volta, presentavasi al Ponti per chiedergli la mano dell'Angiolina per suo figlio, e ne aveva arrogante ripulsa: talchè la povera uccisa, per sfuggire anche ai continui rimbrotti che da quel dì il patrigno non cessava di dirigerle, malgrado essa gli facesse profferta di soddisfarlo il suo avere a tutto suo agio, pareva avesse deciso d'allontanarsi dalla famiglia la sera stessa di ieri: e una sua amica aveva in lei notata, al mattino in chiesa, una grave preoccupazione e un accoramento profondo.

Sembra perciò che il Ponti sia stato mosso all'insano proposito soltanto dall'interesse, essendo destituita d'ogni fondamento la supposizione d'una passione amorosa, non corrisposta, del patrigno per la figliastra.

L'Angiola Lodrini era un angelo di bontà.

Il Ponti è della provincia di Como, toccherà sui quarant'anni.

Le ultime notizie non confermano la voce corsa che l'omicida sia stato arrestato; dagli indizi che si raccolsero pare che egli abbia preso la strada attraverso i campi, dirigendosi verso la linea di Cremona.

L'arma dei RR. carabinieri dispose per un vigoroso e pronto inseguimento.

Il Ponti fu visto verso le 3 pom. aggirarsi nei dintorni del giardino del signor Faustino Rossi, e, avendo saltato un fosso lì presso, cadergli dalle tasche il *revolver*, che raccolse, dirigendosi poi alla Volta.

L'amante dell'infelice Angiola è il figlio dell'oste della Volta (*di Grisi*); all'annunzio di quella tremenda sciagura, voleva correre a vendicare col sangue la sua uccisa; e fu forza, per trattenerlo, rinchiuderlo in una stanza.

Vaiuolo pecorino. — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina*:

Scomparso completamente questo morbo dalle grandi mandrie di Tripi, è annunciata adesso la sua ricomparsa colà in una piccola mandria di 41 capo.

È stato altresì annunciato lo sviluppo di questo male in quel di Montalbano e in quel di Venetico, però in proporzioni minime che non destano alcun allarme.

Nullameno, per i solleciti provvedimenti, emanati dalle autorità locali, circa l'isolamento del morbo, e per le misure state prescritte da questo signor prefetto, è a ritenersi che fra breve il vaiuolo pecorino sia per scomparire completamente dalla provincia.

Ferimento. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, 19:

Ieri a sera verso le ore 12 venne proditoriamente assalito e ferito in contrada Mezzaterra certo Poma Raffaele fu Isaia, imprenditore stradale. Furono poco dopo arrestati Francesco Croce ed i figli Bortolo ed Emanuele.

Il popolo che li vide condurre in carcere li seguì con fischi ed imprecazioni.

Il Poma ha riportato 7 ferite e versa in pericolo di vita.

I parigini a Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 23:

Ieri sulle 5 chi si fosse trovato sul Molo avrebbe veduto raccolto presso il piroscafo della *Peninsular* uno stuolo di gondole. Erano in esse i nostri ospiti francesi, i quali si raccolsero colà con una musica ed un coro per percorrere il Canal Grande tutti insieme.

Tutte quelle gondole infatti percorsero il Canalazzo di *gran cerosta*, perchè quei signori francesi vollero che i gondolieri facessero *regata* offrendo un premio al vincitore.

I francesi pare si divertano molto a Venezia e noi lo desideriamo di cuore perchè porteranno colà in patria una grata impressione della città nostra.

Cenno necrologico. — Il *Giornale di Padova* annunzia la morte di Rosa Cavalletto, donna virtuosa, eroica nel sacrificio, sorella all'integerrimo patriota, il deputato Alberto Cavalletto. Esprimiamo al nostro egregio amico le più vive condoglianze per la dolorosissima perdita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio della marina

Oggi fu distribuito il bilancio di prima previsione pel 1880 del ministero della marina. La somma proposta è di lire 40,877,308 01, cioè L. 2,552,921 più della somma approvata pel 1879.

Quest'aumento si verifica per lire 1,884,061 nella parte ordinaria e per L. 668,860 nella parte straordinaria.

L'ambasciatore di Germania in Italia

Secondo annunziano i giornali di Vienna, il principe di Bismarck affretterà il suo ritorno a Berlino volendo dare personalmente istruzioni al barone di Keudell, prima del ritorno di quest'ultimo a Roma.

Il Libro verde

Oggi è stato pubblicato il *Libro verde*. Ne riassumeremo i documenti più importanti.

Nuova aggressione d'una sentinella

Quando avvenne, non ha guari, l'aggressione di una sentinella ad Alessandria, alcuni giornali ministeriali cercarono di attenuare quel fatto, dicendo che si trattava probabilmente di contrabbandieri. Ma intanto non se ne poterono rintracciare gli autori.

Dopo quel tempo, altre aggressioni si ebbero a deplorare, e oggi ce ne riferisce una nuova il seguente nostro telegramma particolare da Napoli:

« *Napoli, 24 settembre.* — La scorsa « notte quattro sconosciuti spararono un « colpo di rivoltella contro il soldato « Casanitti, ch'era di sentinella al car« cere di Castelcapuano. Il proiettile ha « forato il cappotto del soldato. Le sen« tinelle esplosero undici colpi, ma gli « sconosciuti aggressori fuggirono. »

Non pare al governo che lasciando in disparte i *contrabbandieri*, sarebbe ormai tempo che si facesse la luce su queste aggressioni che si ripetono così di frequente?

Congresso medico a Napoli

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Napoli, 24 settembre. — Oggi venne inaugurato il Congresso medico.

Pronunziarono discorsi il prefetto, rappresentante dell'on. Villa, ministro dell'interno, e i professori Tommasi e Leoni.

I medici intervenuti sono cento. Vennero eletti: *Presidente*, Tommasi; *vice-Presidenti*, Pepere, Peruzzi, Antonelli; *Segretario*, Spatuzzi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Montbéliard, 23. — Il ministro dell'interno visitò le alture fortificate di Lomont.

Egli, discorrendo, disse: « Noi vogliamo la pace, e non desideriamo che questo; ma se qualsiasi altri volesse altra cosa, noi siamo pronti. »

Simla, 23. — Un avviso ufficiale dice che l'avanguardia della spedizione russa contro i turcomanni fu disfatta a Geoklepe, e perdette 700 uomini.

Vienna, 23. — Il principe di Bismarck visitò l'arciduca Guglielmo, gli ambasciatori di Turchia e di Francia, il Nunzio pontificio e il presidente Tisza.

Egli ricevette la visita del duca di Oldemburgo, e pranzò in casa del conte Andrassy.

Il principe partirà probabilmente domani sera per Dresda.

Torino, 24. — S. M. il Re, proveniente da Monza, è arrivato stamane a Torino ed ha proseguito subito per la Venaria Reale.

Metz, 24. — L'Imperatore è arrivato ieri sera e fu ricevuto con entusiasmo. Egli passò per la città, che era illuminata, in carrozza scoperta.

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da buona fonte che il principe di Bismarck desidera che sia bene inteso che non fu nè sarà conchiuso alcun accomodamento relativo ad una politica offensiva: egli desidera specialmente che il governo francese sappia bene che l'accordo fra Berlino e Vienna non implica intenzioni ostili od aggressive contro la Francia. Il principe di Bismarck dimostra una completa fiducia nel signor Waddington.

Lo *Standard* ha da Berlino:

« L'imperatore d'Austria disse al principe di Bismarck che il barone d'Haymerle manterrà le relazioni amichevoli colla Germania, inaugurate dal conte Andrassy. »

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Aly Keyl:

« Molti indigeni si uniscono nelle vicinanze del campo inglese di Shutargardan, con intenzioni ostili. »

Vienna, 24. — Il principe di Bismarck ricevette stamane il principe di Reuss, col quale conferì per mezz'ora, e si recò quindi nel villaggio di Mauer per visitare la principessa di Reuss.

Alle ore 5 il principe di Reuss darà un pranzo diplomatico in onore del principe di Bismarck, il quale partirà soltanto domani sera.

ULTIMI DISPACCI

Avana, 23. — Tre cubani proprietari, uno di 4000, l'altro di 1200 e il terzo di 800 schiavi, conchiusero un contratto, col quale questi vengono affrancati, impegnandosi a lavorare per cinque anni pei suddetti proprietari.

Altri proprietari seguiranno questo esempio.

Madrid, 24. — Il governo spedisce 5000 soldati a Cuba.

Parecchi deputati decisero di proporre immediatamente l'abolizione della schiavitù.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	23	24
Rendita Italiana 5 0|0	88 20	88 25
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—
Prestito Romano Blount	98 65	—
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Credito fond. San Spirito	472 25	472 75
Strade ferrate romane	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	59 —
Anglo-Romana ill. a gas	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	—	—
F. Palermo-Marsala-Trap.	—	—

BORSA DI ROMA

24 settembre 1879 (ore 2 1\|4 pom.)

Il Boulevard di Parigi di ieri sera, recando un miglioramento di 5 centesimi dalla chiusura di ieri sulla nostra Rendita, abbiamo esordito stamane abbastanza fermi a 90 45, 90 50 per fine corrente.

Conosciutasi poi l'apertura della Borsa di Parigi con una reazione di 5 centesimi, si chiuse a 90 40, 90 45.

Per contante si fece 90 45, e 90 50 e 88 30 *ex-coupon*.

Prestiti Pontifici nominali.

Azioni Banca Generale 558, settembre, e 560, ottobre.

Azioni Banca Romana 1240 nominali.

Cambi sempre fermi.

Francia tre mesi 111 65.

Id. *Chèques* 112 25.

Londra tre mesi 28 33.

Oro 22 40.

Firenze	23	24
Rendita italiana 5 0|0	—	—
Napoleoni d'oro	22 44 c	22 47 c
Londra 3 mesi	28 28 »	28 28 »
Francia a vista	112 10 ch.	112 15 »
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	906 —	907 —
Azioni Banca Nazionale	2255 —	2253 —
Strade ferr. meridionali	—	404 —
Obbligazioni delle	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	950 —	955 —
Azioni Fondiarie	820 —	820 —
Osservazioni	23	24
Res. 5 0|0 god. 1° luglio	90 50 fm	90 40 fm

Parigi (ore 3,7 p.)	23	24
Rendita franc. 3 0|0 amm.	86 42	86 30
» »	83 60	83 52
» 5 0|0	118 40	118 35
Rendita Italiana 5 0|0	80 50	80 45
Ferrovie lombardo-venete	188 —	186 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	—	—
Ferrovie romane, azioni	—	110 —
Obbligazioni lombarde	264 —	264 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 30 1|2	25 31
Cambio sull'Italia	10 3|4	10 3|4
Consolidato inglese	97 11|16	97 11|16

Vienna	22	23
Mobiliare	—	263 20
Lombarde	83 50	83 —
Banca anglo-austriaca	133 50	133 80
Austriache	285 50	272 25
Banca nazionale	830 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 33 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 30
Cambio sopra Londra	117 65	117 40
Rendita austriaca	68 80	68 60
» in carta	67 85	67 85
Union-Bank	91 80	91 50
Rendita austr. nuova (oro)	81 20	80 80

Berlino	23	23
Mobiliare	456 50	455 50
Austriache	459 50	460 —
Lombarde	145 —	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 1|2	20 31
Rendita italiana	80 40	80 —

Londra	22	23
Cons. inglese	97 9|16 a —	97 5|8 a 97 3|4
Rendita Ital.	79 3|4 a 79 7|8	79 3|8 a 79 3|8
Spagnuolo	15 3|8 a —	15 1|4 a —
Turco	11 1|4 a —	11 1|8 a 11 1|4
Egiz. nuovo	46 7|8 a —	47 1|4 a 47 3|8
Ottomano (71)	55 1|2 a —	58 — a —
Argento fino	51 5|8 a —	51 5|8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **50** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 5 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

VALS N^{os} 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica, esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.
Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide, ed in cuori per crociamenti, modelli diversi . . . . . Chilogr. **20,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli di guide . . . . » **1,384,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . » **70,500** »
FERRO e ACCIAIO in tornitura, e limatura, e lamiera di ferro e ZINCO vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.
Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.
Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **30 corrente.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 2 Ottobre p. v.
I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.
Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.
Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 settembre 1879

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M.R GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, ove è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Roma farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.
Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza d'un'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.
Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **12** franchi il flacone.
10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di pietra, n. 91, angolo di piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.
Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI
Un vol. in-16 di 600 pagine, L. 7.
Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora **DOMENICO D.r MARCHIORI, concessionario**
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri,** e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.
Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60.**

IN 3 GIORNI

l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - *Presso* ... il flacone. Deposito presso **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

FER-DIASTASE
ASSIMILABLE
del D.r V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione del semi di cresciano, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce stitichezza, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.
Parigi, 22, r. Bonal.
In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Berretti, Società Romana.

Si prega osservare la marca originale!
Patentata e brevettata in Inghilterra, America e in Austria. Da 30 anni esperimentata!
Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP
I. R. Dentista di Corte in Vienna, Città Bognergasse 2.

BANCO DI NAPOLI
Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 21 AL 31 DEL MESE DI AGOSTO 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 94,857,281 02
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 60,9[illegible],033 83	
	pagabili in carta — id. maggiore di 3 mesi	» [illegible]13,455 73	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 104,262 81	» 73,223,388 27
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» [illegible]8,643,615 90	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 40,368,321 06
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 21,221,486 16	» 21,343,254 16
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e casse di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 121,768 —	
Crediti			» 20,759,451 97
Sofferenze			» 6,498,130 78
Depositi			» 20,744,780 16
Partite varie			» 19,306,396 30
		Totale	L. 303,032,954 44
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,484,605 82
		Totale generale	L. 306,517,560 26

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,802,417 53
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 129,616,121 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,345,758 80
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 15,658,304 38
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 20,744,750 90
Partite varie	» 14,720,687 19
Totale	L. 301,587,978 6[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,929,581 60
Totale generale	L. 306,517,560 26

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e le stralcio per la somma di L.

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — **Il Ragioniere Gen.** R. PUNZELLO.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA — PARIS

Profumerie all'Opoponax
Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di toeletta . . . all'OPOPONAX
Sapone . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . all'OPOPONAX

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi, e
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FEBBRI
E NEVRALGIE
GUARIGIONE RADICALE
colle
Pastiglie Bouquet
del chimico farmacista
A. CASTAN a Bessier (Francia)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

IGIENE DELLA PELLE
PUNTURE di ZANZARE

CREMA SIMON

Non più calli ai piedi

LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e riesce brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza sciuparle mai.
Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che servì per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive e impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalle carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire **2 50.**

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA
dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.
Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154 55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilehs, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (del dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Mangel, Vanhoy professore Cerairer, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri;* nelle *nevrosi*, *nevralgie facciali intercostali, emicrania* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.
Chinoide di Armand in pillole, *la scattola* L. ...
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta* L. **2 50**
Preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la scabbia, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*
Prezzo del N. 0, L. 1, 60 il pacchetto — del N. 1, L. 2 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 ... il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 2 ... il pacchetto — del N. 5, L. 2 25 il pacchetto.
I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.
L. 2 al pacchetto.
Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY
ELISABETH S.te MARIE
ELISABETTA — S.TA MARIA

ACQUA di FUOCO
Linimento Mazzucchetti

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi ...
... — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.
Si spedisce dalla sud. Farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; si trova in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Viviani e ... Via S. Paolo, 9. — Torino, Tarizzo, Mondo. — Bergamo. Tornl. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO ... PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALI ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI ...

... In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

BISCOTTINI
(di Novara)

Scatola da ... Lire **2 ...**
Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16, angolo di San Paolo, Milano; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

— 25 —